

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

I edizione

giugno 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

a cura di

CISAV-APS

Centro Indipendente

Studi Alta Valle del Volturno



colophon

in copertina: *Senza titolo*, Tito Amodei, 2004, pastello, cm 100x70, Catalogo 'Tito. Opere dal 1979 al 2005'. Riproduzione su gentile concessione della Fondazione Tito Amodei | **impaginazione e cura editoriale:** Giulia Grattini | **elaborazione grafica della copertina:** Giammarco Rossi | **curatore:** Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) | **titolo:** Saperi Territorializzati: Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza | **edizione:** I edizione, giugno 2022

contatti

Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS)

info.cisav@gmail.com

www.cisav-aps.it

ISBN: 979-12-210-1343-6



Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons 4.0 (CC BY-SA 4.0)

giugno 2022

SAPERI TERRITORIALIZZATI

Abitare le aree fragili tra accessibilità e consapevolezza

Questo volume si concentra sul tema dell'abitare le aree fragili, alludendo a quel processo attivo di creazione, significazione e trasformazione dei luoghi del quotidiano. Intende stimolare la riflessione critica intorno al tema, proponendo due ulteriori chiavi di lettura: l'accessibilità, nella duplice accezione di processo spaziale (l'accessibilità dei luoghi fisici, cognitivi e virtuali) e culturale (l'accessibilità dei saperi e dei territori), e la consapevolezza, presupposto necessario per riconoscere e ribaltare il margine.



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

sommario

l'editoriale

Il nostro abitare la Valle, CISAV-APS

PAG.4

gli articoli

Housing primer. Resistenze e cambiamenti nell'abitare contemporaneo, A. Staid

PAG.8

Castelnuovo in Alta Valle del Volturno (micro) storia sociale di un villaggio appenninico e del suo contesto [parte 3], A. Testa

PAG.10

Migranti e inclusione sociale nel territorio molisano, R. De Lena

PAG.13

L'iniziativa "case a 1€": rigenerazione urbana o dismissione del territorio? Il caso Sambuca di Sicilia, F. Ferreri

PAG.16

Di vite, colpe e rovine. Un'introduzione al patrimonio assente, E. Ranieri Tomeo

PAG.20

Oh Issa! Per un cantiere partecipato nel cratere, E. Mariani, F. Sabatini, EdT

PAG.24

I Musei di identità nelle aree interne. Potenziali attivatori di processi di sviluppo heritage-led, M. Citoni, K. Fabbicatti

PAG.27

Ritorno alla misura. Dall'approccio economico del PNRR alla dimensione architettonica delle strategie progettuali per le aree interne, F. Airoidi

PAG.31

Invertire le fragilità si può. L'esempio del Molise, O. Aristone, L. Serafini

PAG.34

Un inedito ciclo di dipinti murali nella chiesa di Santa Maria di Loreto a Toro (CB), L. Cutrone

PAG.37

Girai lu mundu e ora mi fermi. Flussi umani nei margini calabresi, C. Davino

PAG.41

Ti guido io. Per una fruizione digitale ed inclusiva del patrimonio storico-artistico della chiesa di San Leonardo abate in Colli a Volturno (IS), E. Incollingo

PAG.44

Rendere accessibile la cultura del margine attraverso il pubblico dominio e il crowdsourcing. Il caso della Biblioteca digitale molisana (2012-2022), L. Di Stefano

PAG.47

Giovani dell'Alta Valle del Volturno. Tipi ideali e forme di appartenenza, M. Di Sandro
PAG.48

Nella città proibita. Conoscibilità, accessibilità e progetto come condizioni per la valorizzazione e il riuso del patrimonio fragile dei beni confiscati, Z. Tesoriere
PAG.54

Diritto d'asilo. Accessibilità e riciclo dell'ex Asilo Biondo a Danisinni, Palermo, R. Lecardane
PAG.58

Patrimonio storico e accessibilità dei centri minori del Parco delle Madonie in Sicilia, L. Lombardo
PAG.62

Gli spazi espositivi, da museo di collezione a museo di narrazione. Il caso del Museo dedicato a Charles Moulin a Castelnuovo al Volturno (Isernia)., G. Palumbo
PAG.64

Note sul culto micalico a Campodipietra e sul San Michele Arcangelo e i demoni, opera di Paolo Saverio Di Zinno, G. Di Renzo
PAG.67

La turisticità comunale favorisce la crescita locale? Evidenze dalla mappatura delle aree turistiche prevalenti, G. Monturano - F. Sacchetti
PAG.71

I crimini nazisti nell'Alta Valle del Volturno
Il parte, F. Nocera
PAG.75

Madri e figli: cura tra amore e costrizione, A. Orlando
PAG.77

Lavorare smart nella Strategia Nazionale per le Aree Interne, A. Zilli, M. De Falco
PAG.80

Sull'attivazione dello spazio pubblico. L'Arte e la Storia come argini alla cristallizzazione della memoria, G. Rossi
PAG.83

Tutela e sviluppo di un'area marginale. Le Mainarde molisane nel Parco Nazionale d'Abruzzo. Il parte, A. Caccia
PAG.88

**le nostre autrici
i nostri autori**
PAG.91

annotazioni
PAG.94

nella stessa collana
PAG.96

Ritorno alla misura

Dall'approccio economico del PNRR alla dimensione architettonica delle strategie progettuali per le aree interne

di Francesco Airoidi

Il campo di ricerca dell'architettura per le aree interne italiane

Lo studio delle aree interne italiane è oggi un ambito di ricerca cruciale per il Paese, basato su temi di rilevanza nazionale ed europea con una forte vocazione territoriale. Identificate come luoghi significativamente distanti dai centri di disponibilità dei servizi essenziali, le aree interne italiane costituiscono la maggioranza del territorio nazionale, comprendendo il 51,1% dei comuni, il 58,2% della superficie e il 19,8% della popolazione residente (Cucinella 2018: 263). Questi contesti si configurano come un arcipelago di piccoli centri isolati (*ivi*, p. 15.) con un paesaggio prevalentemente montuoso o collinare, un importante patrimonio storico-culturale e rilevanti componenti naturali e ambientali. Tuttavia, presentano forti temi di criticità legati alle opportunità socio-economiche, ai bassi livelli di reddito e produttività, ai rischi ambientali e sismici, all'invecchiamento demografico, allo spopolamento e alla scarsa manutenzione degli edifici e del paesaggio (De Rossi 2018: 66): aspetti che determinano un gran numero di disagi e che, di conseguenza, portano gli individui a dover accettare una serie di compromessi per esserne abitanti.

Accanto alle fragilità "tradizionali", le periferie italiane si trovano oggi ad affrontare nuove sfide. Da un lato, l'emergenza ambientale e climatica sta provocando drastici cambiamenti, che rendono sempre più evidente come le chiavi dello sviluppo sostenibile del pianeta e della sopravvivenza delle città metropolitane vadano ricercate nei contesti rurali (Koolhaas 2020: 2-4)²; dall'altro, il periodo pandemico ha ampliato il divario tra aree urbanizzate e aree interne, aumentando l'urgenza di interventi per la coesione territoriale (Lupatelli 2021: 17-22).

Per la prima volta nella Storia recente, l'Italia ha a disposizione alcuni mezzi economici dal potenziale enorme: i fondi europei del programma *Next Generation EU*, che consistono in 191,5 miliardi di euro da investire in vari

settori per la ripresa del Paese, dal 2021 al 2026. Lo strumento varato dal Governo italiano per gestire questi fondi, il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*¹, considera le aree interne come un ambito privilegiato di investimento. Più volte citati nelle sei missioni del piano, che toccano temi trasversali a tutta la Penisola, ai territori fragili è dedicata un'intera sezione - la numero 5 - incentrata sui temi dell'inclusione e della coesione. Tra investimenti per colmare il divario territoriale e fondi per la digitalizzazione, la transizione ecologica, le infrastrutture, l'istruzione e la salute (le altre 5 missioni), si prevede l'impiego di decine di miliardi di euro in aggiunta ai progetti della già attiva *Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)* e ai telai di strategie territoriali esistenti (*ibidem*). Sebbene sia evidente l'enorme opportunità che le cifre rappresentano, il limite del *PNRR* sta nella sua natura di documento economico, che concepisce come unità di misura degli interventi unicamente il loro costo monetario. È necessario considerare le possibili implicazioni concrete di questi investimenti, soprattutto concependo altre dimensioni, quantità che possono essere misurate in modi diversi per percepire il peso effettivo degli interventi economici. Partendo da queste premesse, è possibile proiettare i riflessi economici delle missioni del *PNRR* in una dimensione spaziale e misurabile, individuando strategie progettuali efficaci per i contesti fragili italiani attraverso un attento esame del ruolo dell'architettura contemporanea nella rigenerazione degli spazi pubblici aperti e costruiti, in dialogo con il paesaggio e le infrastrutture alla scala architettonica.

Una metodologia possibile

Per compiere questo passo, è necessario seguire una metodologia sensibile alle questioni trasversali (come digitalizzazione, transizione verde, infrastrutture, qualità dell'ambiente costruito, ecc.), alla multiscalarità e multidisciplinarietà dei temi, alla specificità dei territori e alle

dinamiche comunitarie partecipative. L'obiettivo è indagare al meglio linguaggi e strumenti progettuali efficaci, concentrandosi sui mezzi che l'architettura mette a disposizione per ristabilire un rapporto coesistenziale e coevolutivo tra insediamenti, territori e abitanti.

L'oggetto principale di indagine è lo spazio, misurabile ed esperibile (pubblico o privato, costruito o naturale, ecc.), sottratto agli aspetti economici dei documenti governativi e calato nella sua dimensione concreta. La sua capacità di condizionare le azioni di chi lo abita e, per estensione, di generare processi sociali di importanza strategica, è territorio dell'architettura. La risposta dell'architettura alle criticità delle aree interne, che si configura come una riflessione sull'esperienza dello spazio e sulla qualità dell'ambiente costruito, nasce dalla sintesi di tre rilevanti approcci progettuali: un approccio analitico-sintetico, uno partecipativo e uno antropologico-etnografico.

Partendo dal primo, l'approccio analitico-sintetico è quello che avvicina l'attività progettuale al metodo scientifico di raccolta ed elaborazione dei dati (Gregotti 2014). L'architetto, attraverso l'analisi multiscalare e l'applicazione di conoscenze multidisciplinari nella prima fase di studio, sviluppa diagrammi, schemi e mappature utili a formulare un pensiero critico. La possibilità di basare il progetto architettonico sulla lettura di reti e sistemi conferisce alla progettazione degli spazi la capacità di interpretare i luoghi in cui essi sorgono (Corradi 2018: 9), consolidando e valorizzando le potenzialità delle preesistenze ambientali e affrontandone le criticità (Rogers – Molinari 1997: 285). Il secondo approccio, quello partecipativo, nasce dall'applicazione del pensiero di Giancarlo De Carlo sul tema dell'architettura partecipata (De Carlo – Marini 2013), con l'obiettivo di colmare lo iato tra il sapere specialistico del progettista e il senso comune degli abitanti, attraverso un lavoro di conoscenza sul campo (Bilò 2019: 136).

L'ultimo, l'approccio antropologico-etnografico, permette un dialogo proficuo tra i primi due e rappresenta l'essenza di un esempio di metodologia di ricerca applicata al progetto. Considerando l'attuale crisi d'identità che i paesi e i paesaggi montani stanno attraversando, la vicinanza e l'intreccio tra pratica e riflessione metodologica è vista come un lavoro necessario, che risponde contemporaneamente a un principio di misura e a un'idea di sintesi (Navarra 2017: 108-109). L'antropologia, definita come osservazione, comprensione e interpretazione della complessa articolazione dell'ambiente fisico e sociale, può offrire un contributo decisivo alla progettazione architettonica, nella misura in cui spazio e società sono elementi strettamente connessi e interdipendenti. È quindi importante riconoscere quali segni e significati di questo am-

biente possono essere tradotti nello spazio attraverso un lavoro sul campo coerente (Bilò 2019: 145-146)³. Se un buon progetto architettonico è il risultato di un adeguato studio analitico e di un'efficace attività partecipativa, il processo che permette una comunione tra queste due sfere è la traduzione in forme spaziali dei risultati etnografici dei primi due approcci. Per affrontare il tema della rivitalizzazione dei territori è necessario intrecciare in ogni scelta importante contributi locali e competenze esterne, mettendo insieme politica e poesia, economia e cultura, scrupolo e utopia (Arminio 2013: 21-23).

Le ragioni di una metodologia

Se è vero che il divario tra territori urbanizzati e marginali continua a persistere, è altrettanto chiaro che questi ultimi non sono più considerati solo come un problema ma anche come un'opportunità per il futuro: ciò rappresenta una «inversione dello sguardo critico» (De Rossi 2018: 5) su cui è necessario far leva applicando una chiara metodologia alla ricerca architettonica e progettuale. Applicando il processo critico sopra descritto e verificando le implicazioni che determinati temi progettuali comportano a livello generale, è possibile costruire una narrazione che enfatizzi e valorizzi la natura frammentata e plurale del territorio italiano (Lantieri *et al.* 2021: 40), dialogando efficacemente con i temi trasversali individuati dal *PNRR*. Poiché è necessario sfruttare al meglio la più grande opportunità economica del nostro Secolo, associando il concetto di «marginalità sociale» a quello di «marginalità territoriale» e dando così una forte connotazione spaziale ai temi delle aree interne (Carrosio 2019: 66).

note

¹ Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR o RRP), pp. 9-13. www.governo.it.

² Le questioni relative alle aree rurali e alle fragilità territoriali sono state trattate a livello internazionale nell'ambito di alcune esposizioni, a cui si riconosce il merito di aver acceso i riflettori su questi temi. Tra queste, si ricordano: *Countryside - The Future*, Guggenheim Museum, New York 2020. Curatore: Rem Koolhaas / OMA; *Arcipelago Italia*, Biennale di Architettura, Venezia 2018. Curatore: Mario Cucinella.

³ Sull'approccio antropologico e sull'attività etnografica nella ricerca architettonica, si veda anche il lavoro di Giuseppe Pagano in Pagano, G., Daniel, G., *Architettura Rurale Italiana*, Hoepli, Milano 1936.

bibliografia

AGENZIA PER LA COESIONE TERRITORIALE, SNAI - *Strategia Nazionale Aree Interne*. www.agenziacoesione.gov.it | ARMINIO, F. (2013), *Geografia commossa dell'Italia interna*, Mondadori, Milano | BILÒ, F. (2019), *Le indagini etnografiche di Pagano*, Letteraventidue, Siracusa | CARROSIO, G. (2019), *I margini al centro. L'Italia delle aree interne tra fragilità e innovazione*, Donzelli, Roma | CORRADI, E. (2018), *Pieghe. Tra spazi interstiziali e oggetti residuali*, Maggioli Editore, Santarcangelo di Romagna | CUCINELLA, M. (a cura di) (2018), *Arcipelago Italia*, Quodlibet, Macerata | DE CARLO, G., MARINI, S. (a cura di) (2013), *L'architettura della partecipazione*, Quodlibet, Macerata | DE ROSSI, A. (a cura di), *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma | GREGOTTI, V. (2014[1966]), *Il territorio dell'architettura*, Feltrinelli, Milano | KOOLHAAS, R. (2020), *Countryside. A Report*, Guggenheim-Taschen, Köln | LANTIERI, S., SIMONI, D., ZUCCA, V. R. (a cura di) (2021), *Territori marginali*, Letteraventidue, Siracusa | LUPATELLI, G. (2021), *Fragili e antifragili*, Rubbettino, Soveria Mannelli | MORRICA, M. (2020), *Paesaggi instabili 2019/20. Esplorazioni del disegno urbano contemporaneo nelle aree interne*. Aracne, Roma | NAVARRA, M. (2017), *Terre fragili*, Letteraventidue, Siracusa | PAGANO, G., DANIEL, G. (1936), *Architettura Rurale Italiana*, Hoepli, Milano | *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR or RRP)*, www.governo.it | ROGERS, E. N., MOLINARI, L. (a cura di) (1997[1958]), *Esperienza dell'architettura*, Skira, Genève-Milano

le nostre autrici i nostri autori

Airoidi Francesco. Dottore Magistrale in Architettura e Disegno Urbano, assistente alla didattica di Progettazione Architettonica al Politecnico di Milano.

#areeinterne #fragilitàterritoriali #strategieprogettuali

Aristone Ottavia. Ricercatrice e docente di Urbanistica al Dipartimento di Architettura dell'Università Chieti-Pescara. **#territoriperiurbani #areeinterne #areerurali**

Caccia Antonietta. Presidente della associazione culturale "Circolo della zampogna APS" accreditata UNESCO per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, curatrice della rivista *Utriculus* e della Mostra Permanente di zampogne italiane e straniere di Scapoli. **#mainarde #PNALM #turismosostenibile**

Citoni Michele. Giornalista professionista e filmmaker. Attivista nel mondo no-profit, anche in progetti internazionali, ha ideato e realizzato iniziative di animazione sociale, didattiche, artistiche fondate sulla lettura del territorio e focalizzate sull'attivazione di dinamiche di trasformazione nelle relazioni tra individui, comunità, ambiente. **#comunicazione #raccontodelterritorio #areeinterne**

Cutrone Libero. Dottore magistrale in Storia dell'Arte presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è membro dell'Associazione ONLUS "Il Tratturo" di Campodipietra, dell'Associazione ONLUS "Terra Italia" e dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia. **#storiadellarte #archivi #restauro**

Davino Chiara. Dottoressa in Architettura presso l'Università Iuav di Venezia dove è stata assegnista di ricerca in Rappresentazione Architettonica. Attualmente dottoranda in Sociologia presso il Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economica dell'Università di Bologna e membro del gruppo di ricerca del progetto europeo Horizon2020 Welcoming Spaces. È co-fondatrice di *Assemblamenti* e di *Reimagining Mobilities*. **#margine #migrazioni #accoglienza**

De Falco Massimiliano. Dottorando ADAPT in Diritto del lavoro, è attualmente assegnista di Ricerca presso l'Università di Modena e Reggio Emilia e collaboratore di ricerca nell'Università di Udine in progetti PRIN. Docente in corsi e master universitari, si occupa di inclusione lavorativa e partecipazione. Componente stabile della redazione del portale Equal - www.dirittoantidiscriminatorio.it per la tematica D&I. **#lavoro #lavoroagile #inclusione**

De Lena Roberto. Dottore in Scienze Filosofiche (Università degli Studi di Bologna) e in Scienza del Servizio Sociale (Università degli Studi del Molise). Assistente Sociale iscritto all'Albo B dell'Ordine del Molise e Operatore sociale nel progetto SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) del Comune di Termoli; dal 2015 è impegnato con l'Associazione Faced in progetti per il contrasto alla grave emarginazione adulta, tra cui il Centro Diurno per persone senza dimora La Città Invisibile/Termoli. **#ecologia #lavorosociale #territorio**

Di Renzo Gioele. Dottore triennale in Lettere e Beni Culturali presso l'Università degli Studi del Molise. Membro dell'A.P.S. "Il Tratturo" di Campodipietra, organizza eventi socioculturali rivolti anche agli istituti scolastici. Attualmente è iscritto al corso di laurea magistrale in Letteratura e Storia dell'Arte presso l'ateneo molisano. **#arte #storiadellemezzogiorno #culturapopolare**

Di Sandro Mirco. Socio fondatore e Presidente del CISAV. Dottore di ricerca in Sociologia e Scienze Sociali Applicate è attualmente collaboratore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione Roma Tre. **#disuguaglianzesociali #marginalità #precarietà**

Di Stefano Lorenzo. Dottore di ricerca in Storia contemporanea dell'UMR CNRS 6240 LISA dell'Università di Corsica "Pasquale Paoli", ideatore e responsabile della Biblioteca digitale molisana e abruzzese. **#digitalhistory #storiacontemporanea #storiapoliticaesociale**

le nostre autrici i nostri autori

Emidio di Treviri. È un collettivo di ricerca-azione composto da ricercatori, professioniste e attiviste riunitesi a partire da una call to action diffusa durante le scosse che hanno colpito l'Appennino centrale nel 2016-2017. Strutturato in gruppi che conducono progetti di ricerca applicata e territorializzata (Research Action Networks, RAN) il collettivo è autore di saggi scientifici, monografie, mostre e documentari. Ha organizzato numerose campagne informative, assemblee pubbliche, summer school, convegni, seminari e progetti per sostenere il diritto ad abitare e decidere nel cratere dell'Appennino.

#ricercaazione #ecologie #post-terremoto

Fabbricatti Katia. Architetto, PhD in Recupero Edilizio e Ambientale, ricercatore TDB di Tecnologia dell'Architettura presso il Dipartimento di Architettura DiARC dell'Università degli Studi di Napoli Federico II. È docente di Tecnologia del Recupero Edilizio presso il Corso di Laurea Magistrale 5UE e di Laboratorio di Pianificazione e Progettazione della manutenzione presso il Master di II livello in Manutenzione e Riqualificazione Sostenibile dell'Ambiente Costruito.

#recuperoedilizio #resilienza #areeinterne

Ferreri Fabrizio. Dottore di ricerca in Filosofia, Università Statale di Milano, e in Sociologia dell'innovazione e dello sviluppo locale, Università Kore di Enna. È socio di Riabitare l'Italia, della Società dei Territorialisti e di AIS (Associazione Italiana di Sociologia, sezione Sociologia del Territorio). Fa parte della Rete Nazionale di Giovani Ricercatori per le Aree Interne promossa dal Politecnico di Milano. È direttore artistico del Festival di Posesia Paolo Prestigiacomo – San Mauro Castelverde (Pa).

#areeinterne #coscienzadiluogo #rigenerazioneculturale

Incollingo Esterina. Socio fondatore CISAV. È titolare della borsa di ricerca "Patrimonio bioculturale e rigenerazione territoriale nel territorio di Castel del Giudice" presso l'Università degli Studi del Molise. Insegna presso la Scuola Secondaria di II grado.

#storiadellarte #patrimonioculturale #molise

Lecardane Renzo. Architetto e PhD, è Professore Associato di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. È associato al Laboratoire de Recherche Infrastucture Architecture Territoire (ENSA Paris Malaquais) e dirige il Gruppo di ricerca LabCity Architecture (DARCH-UniPA) orientato al rapporto tra architettura e innovazione.

#progettaionearchitettonica #ricerca-azione #comunità

Lombardo Luisa. Dottoranda in "Architettura, Arti e Pianificazione" presso l'Università degli Studi di Palermo presso il Dipartimento di Architettura. Laureata in ingegneria Edile-Architettura, ha conseguito il Master di II livello "Materiali e tecniche innovative per l'edilizia sostenibile" nello stesso Ateneo. Iscritta all'albo dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Palermo, svolge la libera professione e si occupa di progettazione e recupero tecnologico compatibile dell'architettura tradizionale.

#smartvillages #madonie #designforall

Mariani Enrico. Membro del collettivo Emidio di Treviri e dottorando in Studi Umanistici presso il DISCUI - Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali dell'Università di Urbino.

#etnografia #abitare #analisiidiscorso

Monturano Gianluca. Dottorando di Ricerca in Lavoro, sviluppo e innovazione, Dipartimento di Economia e Fondazione "Marco Biagi", Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia e Culture della Materia in Statistica Economica all'Università di Teramo. Esperto in politiche economiche e di sviluppo.

#turisticitàcomunale #sviluppolocale #crescitaeconomica

Nocera Fabrizio. Dottore di ricerca in Innovazione e Gestione delle Risorse Pubbliche per il profilo storico (Università degli Studi del Molise), cultore della materia in Storia contemporanea presso la cattedra del prof. G. Cerchia e docente a contratto in Storia dello Stato sociale nello stesso Ateneo.

#storiacontemporanea #molise #ricerca

le nostre autrici i nostri autori

Orlando Andreina. Pedagogista e cultrice della materia di Pedagogia e didattica inclusiva presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Roma Tre. **#disabilità #cura #precarietà**

Palumbo Gianni. Naturalista/ornitologo, responsabile nazionale dei settori specie, ricerca e biodiversità della LIPU/BirdLife Italia e membro del coordinamento nazionale del Forum Ambientalista. Componente della Società Italiana per la Storia della Fauna "Giuseppe Altobello" e team leader di BioPhilia s.a.s., società attiva per la conservazione dei beni ambientali e per la promozione di studi, ricerche e monitoraggi floro-faunistici in Italia meridionale. È stato Ispettore archivistico onorario per il MIBACT dal 2016 al 2020. **#natura #biodiversità #archivi**

Ranieri Toméo Emidio. Socio fondatore del CISA, musicista e ricercatore indipendente. Ha conseguito un Master of Arts in Music presso il Koninklijk Conservatorium Antwerpen e una laurea triennale in Lettere Moderne presso l'Università Alma Mater Studiorum di Bologna. Attualmente sta concludendo il corso magistrale di Discipline della Musica e del Teatro presso lo stesso istituto. **#arte #musicologia #antropologia**

Rossi Giammarco. Socio fondatore CISA e gruppo AMoCe, studente di filologia moderna e musicista. **#letteratura #filologia #marginalità**

Sabatini Francesca. Membro del collettivo Emidio di Treviri e dottoranda in Geografia presso il dipartimento Culture e Società dell'Università degli Studi di Palermo. **#areeinterne #turismorurale #storytellingterritoriale**

Sacchetti Federica. Avvocato e Dottoressa in Scienze Politiche. **#turisticitàcomunale #sviluppolocale #crescita**

Serafini Lucia. Professore Orinario di Restauro Architettonico nel Dipartimento di Architettura dell'U-

niversità "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara, dove tiene il corso di Restauro 2. Attualmente è anche docente di Consolidamento delle costruzioni presso il Dipartimento di Ingegneria della stessa Università. **#restauroarchitettonico #cantieretradizionale #archeologiaindustriale**

Staid Andrea. Docente di Antropologia culturale e visuale presso la Naba - Nuova Accademia di Belle Arti di Milano e docente di Letterature comparate presso l'Università Insubria. Dirige per Meltemi Editore la collana Biblioteca/Antropologia e collabora con diverse testate giornalistiche tra le quali Il Tascabile e LEFT. **#abitare #casa #antropologia**

Tesoriere Zeila. Architetto, PhD, è professoressa associata di Composizione Architettonica e Urbana presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. E' coordinatrice dell'asse 2_ Projets et réalisations del Laboratoire de Recherche sur l'Architecture l'Infrastructure le Territoire dell'ENSAParis Malaquais, di cui è fra i fondatori. Dirige il gruppo di ricerca In_Fra lab, che indaga il progetto nel quadro della transizione energetica, della decrescita, della resilienza e delle economie circolari. **#architecturaldesign #architecturefortheconfiscatedassets #spatialjustice**

Testa Alessandro. Assistant Professor e Senior Researcher presso l'Università Carolina di Praga. Storico e antropologo, si è formato in Italia e Francia, ha conseguito il Dottorato di Ricerca nel 2013 e in seguito ha lavorato per università in Estonia, Germania, Austria e Spagna, prima di stabilirsi in Repubblica Ceca, dove risiede. **#storia #antropologia #patrimonio**

Zilli Anna. Professoressa Associata di Diritto del Lavoro presso l'Università degli Studi di Udine, ove è titolare dei corsi di Diritto del Lavoro pubblico e privato e di Compliance e prevenzione della corruzione. Dirige i corsi di aggiornamento in tema di Lavoro e Cooperazione. Già responsabile di ricerca in progetti nazionali e internazionali, si occupa di inclusione lavorativa e partecipazione. E' fondatrice e coordinatrice del portale Equal www.dirittoantidiscriminatorio.it **#lavoro #lavoroagile #inclusione**

SAPERI TERRITORIALIZZATI

è la collana di studi critici autoprodotta e curata dal CISAV, mezzo di divulgazione di conoscenze su e per i margini, strumento chiave e motore delle pratiche quotidiane di ricerca-azione nei territori.

nella stessa collana:

giugno 2021

Una raccolta di studi brevi sull'Alta Valle del Volturno

dicembre 2021

Studi critici sul margine e i suoi patrimoni



Il Centro Indipendente Studi Alta Valle del Volturno (CISAV-APS) è un'Associazione di Promozione Sociale, nata nei primi mesi del 2021 come collettivo di ricercatrici e ricercatori militanti, abitanti dell'Alta Valle del Volturno (Molise), al fine di studiare e attivare concrete azioni di contrasto alla progressiva marginalizzazione del territorio, parallelamente e in maniera cooperativa a tante altre simili realtà che operano nelle aree fragili d'Italia.

In questa manciata di mesi spesso abbiamo dovuto argomentare spiegazioni sul fatto che il paese lo viviamo poco, che lavoriamo o studiamo fuori e che da anni siamo dovuti andar via. Soprattutto quando proponevamo di aderire ad un'iniziativa, di collaborare alla creazione di un evento, di immaginare un destino diverso per il territorio. "Sì, ma tu dove stai?" è questa la risposta seccata che ci è sempre stata propinata. Come se stando altrove si fosse delegittimati ad agire, come se solo il tempo trascorso ad esserci – anche se in modo passivo e decadente – autorizzi moralmente a dire e fare. Ebbene sì: abitiamo anche luoghi diversi dal nostro territorio d'origine, ma anche in questo ci riteniamo degli esploratori, paesani assetati di conoscenza che cercano continuamente spunti e idee da riportare a casa: nostra casa è il mondo intero!

In copertina:
Tito Amodei,
Senza titolo, 2004.
Riproduzione su gentile concessione
della Fondazione Tito Amodei



ISBN 979-12-210-1343-6

